Anno IX. TORINO, Mercoledì 20 GENNAIO 1875 Num. 20.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franear, nor dectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . [illegible]
Svizzera . . . [illegible]

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . L. [illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . [illegible]
Germania e Austria . . . [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 20 GENNAIO 1875.

L'elezione del conte Lovatelli.

La nostra capitale era rappresentata nell'ultima sessione da cinque deputati affatto governativi. Il Ministero sotto cui erasi unita Roma al resto d'Italia non poteva, almeno nei primi tempi dell'annessione, essere trattato ostilmente. Si sarebbe considerato un atto di opposizione negli elettori quasi come una protesta contro ciò che erasi operato dal Governo.

Il buon accordo cominciò tuttavolta tosto a turbarsi, pel passaggio che fece il duca di Sermoneta da destra a sinistra. Poi, bandite le elezioni generali, il Ministero succeduto al signor Lanza incontrò la più esplicita riprovazione, intantochè tre comizii fecero elezioni, non pur di sinistra, ma radicali affatto, uno mandò un deputato di opposizione, e uno solo rimase fedele al signor Minghetti. Le nomine della capitale fanno sempre un'impressione più viva che quelle delle provincie, anche in Italia ove la capitale non esercee un'influenza preponderante e non è quindi a dire quanto costernata rimanesse la parte ministeriale. Parve insomma che la popolazione romana avesse in quattro anni mutato affatto pensiero.

Qualche conforto ebbe poscia tuttavia il Governo coll'annullamento dell'elezione del quarto collegio, in cui fu sostituito per risoluzione dell'Assemblea il signor Ruspoli al signor Luciani. E per l'elezione del conte Lovatelli, fatta nel collegio lasciato vacante dal generale Garibaldi, può quello vantarsi che la maggioranza dei rappresentanti di Roma gli sia favorevole.

Si è forse mutata la pubblica opinione nel breve giro di due mesi? Ha compiuto il Governo qualche notabile fatto che gli abbia propiziati gli animi? I più disposti a sostenerlo, per quanto sia il loro buon volere, assolutamente non le possono trovare, costretti dall'evidenza a confessare che esso spese molto malamente il suo tempo, non preparò nulla che soddisfacesse i voti della nazione e per soprassello si chiarirono colla sperienza pessimi nella pratica i suoi provvedimenti.

E tuttavia quello stesso distretto che aveva mandato alla Camera il generale Garibaldi, l'incarnazione della più ricisa opposizione ed al Ministero attuale ed a quello che lo ha preceduto, riuni testè i più suffragii sopra un candidato, già stato membro della Camera elettiva, ove sedeva nelle file della maggioranza. Tale nomina in un collegio, che credevasi decisamente acquistato dall'opposizione, fece strabiliare. I ministeriali non nutrivano alcuna speranza in un collegio che aveva sgarato lo stesso Presidente della Camera e solo per onore delle armi consentirono a scendere nell'aringo.

Come spiegare tale fatto che pare a prima giunta dilungarsi cotanto dalle norme ordinarie? Si comprende una dispersione di voti al primo scrutinio, quando ciascuna frazione s'ingegna di far trionfare il candidato prediletto; ma perchè l'opposizione, la quale aveva in sostanza avuto il sopravvento, non si concertò poscia per far uscire dall'urna il nome di chi avrebbe reso all'Assemblea il partito per essa? Eppure l'avversario non solo fu eletto, ma ottenne allo scrutinio definitivo un numero maggiore di voti, e per quanto pare anche d'un certo numero di coloro che si erano schierati tra' sinistri.

Egli è che in Italia, e specialmente nelle provincie non avvezze ancora al reggimento rappresentativo, il prestigio dei nomi, le influenze personali, altre cause possono più che lo studio di parte. Ciò spiega come quegli stessi elettori che avevano dato il voto al duca di Sermoneta, quando lo riputavano ministeriale, lo abbiano dato poscia al Garibaldi, che era agli antipodi. In lui non videro un candidato che avrebbe deliberato in un senso più che nell'altro, ma un campione dell'indipendenza italiana, da cui furono affascinati.

I capi dell'opposizione propugnarono poscia a tutto potere l'elezione di un provetto loro amico, il sig. Cucchi, sui propositi del quale non poteva cader dubbio; e fu lasciato in asso pel gran motivo che egli è bergamasco e non romano. Sì, la capitale, ove più che in qualsivoglia altra città pare dovrebbero aver poca forza i sentimenti municipali, poichè in essa dimorano, almeno gran parte dell'anno, i rappresentanti della nazione e se ne possono considerare quasi cittadini, pone la massima importanza ad eleggere un romano e questa considerazione prevale anche all'amore della propria fazione, e perciò preferisce il sig. Luciani che non ha ancora l'età legale per sedere alla Camera, ma è romano, al Cucchi, raccomandato dai capi di parte e alla stretta dei conti anche il Lovatelli.

Sogliono le minoranze adoperare più d'accordo, perchè solo con tal mezzo ottengono talora i loro intenti, mentre le maggioranze, fidenti nella vittoria, più facilmente si scindono. Ma la recente elezione di Trastevere dimostra quanto profondi siano gli screzii anche nell'opposizione, intantochè non possono pure radunare i loro voti sopra un candidato della capitale. Insomma siamo tutti italiani, amiamo sinceramente la patria comune, ne desideriamo la prosperità e la grandezza, ma non dimentichiamo mai il luogo natio, gli interessi locali, neppure per far trionfare la parte politica in cui abbiamo maggiore fiducia. Piaccia o non piaccia tal fatto è la realtà, e ciò dimostra quanto inconsulto sia, quanto contrario ai nostri costumi, alle nostre tradizioni, quel mostruoso sistema di accentramento, da cui non si sanno mai dilungare i rettori e per cui commettono tanti fatali errori.

Cronaca Cittadina

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Mercoledì 20 corrente, alle ore 8 pom., nell'anfiteatro di chimica di San Francesco da Paola, via Po, num. 18, avrà luogo la prima lezione teorico-pratica di arboricoltura data dal sig. cav. prof. Marcellino Roda, col seguente tema: *Coltivazione e potatura della vite secondo i sistemi moderni.*

Società promotrice delle Belle Arti in Torino. — Domenica 24 gennaio, a un'ora pomeridiana, in una sala dell'edificio sociale (via Zecca, 25) si terrà l'adunanza generale dei soci.

Ordine del giorno:

1. Relazione del segretario.
2. Relazione della Commissione incaricata di esaminare i conti sociali del 1874.
3. Votazione per la nomina del presidente, del vice-presidente, del segretario e di quattro consiglieri (*).
4. Votazione per la nomina della Commissione che dovrà esaminare i conti dell'esercizio 1875.
5. Undecima estrazione di quaranta azioni del prestito sociale, ed abbruciamento di 35 cartelle state rimborsate.

(*) Presidente, conte Panissera, scadente d'ufficio e dimissionario.

Vice-presidente, barone Francesco Gamba, dimissionario.

Segretario, avv. Luigi Rocca, dimissionario.

Consigliere, Tabacchi comm. Odoardo, scadente d'ufficio.

Consigliere, Bertea cav. Ernesto, scadente e dimissionario.

Consigliere, duca di Sartirana, dimissionario.

Consigliere, Quagliotti cav. Vincenzo, dimissionario.

Società reale di patrocinio *dei giovani d'ambo i sessi liberati dalle Case di correzione e di pena.* — Il Consiglio di amministrazione della R. Società di patrocinio dei minorenni liberati dalle Case di correzione e di pena, dietro la soddisfacentissima riuscita della festa di premiazione dei giovani patrocinati, nel dì 10 corrente, nella sua adunanza 18 detto mese, deliberava speciali ringraziamenti anzitutto al cav. Martinotti, per l'addobbo elegantissimo del locale che disinteressatamente e col merito speciale di non lieve sacrifizio, fece preparare; al cav. Quarelli, direttore dello stabilimento botanico Burdin, per la concessione gentilmente fatta di arbusti in vasi d'ornamento; al cav. Vigliardi, rappresentante la Ditta Paravia, pel dono dei libri destinati in premio ai giovani; al socio signor Giovanni Peruccio, per le diligenti cure prestate al buon successo che ebbero le prove di dialogizzazione dei giovani e il canto di ringraziamento di cui provvide la stampa e la diffusione; ed infine all'onorevole signor Sindaco della città, per la concessione della musica della Guardia nazionale, che concorse a rendere più brillante il convegno.

Il Consiglio d'amministrazione della R. Società volle tanto maggiormente rendere attestato di ringraziamento speciale ai benemeriti che concorsero spontanei e con atto disinteressato alla riuscita della festa, perchè già altra volta diedero simili prove di generosa filantropia, e son pronti sempre a rinnovare tali dimostrazioni d'animo benefico, ogniqualvolta se ne presenti l'occasione.

Teatri. — *Il passaggio di Venere o La valigia delle Indie*, chiamatelo come volete, è un bellissimo giuoco di magia-penetrante (attenti ai vocaboli mistici dei cronista) il quale ha incontrato ieri sera al Balbo l'approvazione di tutti gli spiritisti in erba, massime per le occhiatice birbone di una certa indiana di Parigi che ha dovuto rompere l'incantesimo di una cassa ermeticamente chiusa, incordata e suggellata, e penetrare per le fessure di essa come un tarlo.

Preparatore del giuoco è stato il signor Bosco, il celebre prestidigitatore che vedemmo almeno nove anni sono al teatro Carignano a far mirabilia colle sue apparizioni e sparizioni di oggetti e di carte.

L'illusione nel pubblico è stata completa, perchè la *Valigia delle Indie* fu preparata ed aperta in mezzo al maneggio o circo equestre Guillaume.

Peccato che col *Passaggio di Venere* il sig. Bosco non ci abbia regalato altri quattro o cinque esperimenti negromantici.

Questa sera si replica il giuoco.

La *Valigia delle Indie* venne già presentata allo Scribe dal prestidigitatore Frizzo.

Domani al Gerbino beneficiata della signorina Laurina Tessero col seguente programma: *Sorprese notturne*, commedia in un atto in versi martelliani, nuovissima, di G. Giacosa; *La sfinge*, dramma di Ottavio Feuillet, e *Fra due mali il minore*, di G. Falco.

Il Gerbino sarà preso d'assalto.

La commedia attribuita a Goldoni e che qui ebbe sì buon esito, trionfò dei pari a Roma, e cadde a Firenze. In quest'ultima città si credette proprio ad una *mistificazione*, e il pubblico andò a teatro imbronciato e rimase tale fino alla fine. A Roma invece, avvenne quel che a Torino: di Goldoni o no, il pubblico si divertì e fu largo d'applausi.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 18 *gennaio* 1875.

A domicilio — Chiaberta Maria nata Viganotti, d'anni 42, di Castelletto, sarta — Cattaneo Angela nata Radicati, id. 74, di Torino — Masi Rosa nata Paganucci, id. 68, di Parma — Perotti Felice, id. 69, di Borgomasino, impiegato regio in ritiro — Fogliano nobil Lucia vedova Varetti-Lisimacus, id. 69, di Bergamasco — Cortais Giuseppe, id. 68, di Torino, maestro di musica — Più 7 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 8.

Totale complessivo num. 15.

Nascite denunciate all'ufficio dello stato civile
il giorno 19 *gennaio* 1875.

Maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.
19 gennaio 1875.

Altezza barom. ridotta a 0° di temp.	Temper. esterna al nord in gradi centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 742,9	+ 0,6	4,8	100	14° 53'	S d.	n. f.
9 ant. 743,6	+ 1,0	4,9	100	14° 52'	S O d.	n. f.
12 m. 743,8	+ 2,7	5,4	100	14° 56'	S d.	n. f.
3 pom. 743,1	+ 4,2	6,1	100	14° 53'	S O d.	n. f.
6 pom. 744,0	+ 2,5	5,4	100	14° 54'	N E d.	n. f.
9 pom. 744,6	+ 2,2	5,3	100	14° 52'	N E d.	n. f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,6 / massima + 4,5

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 20 — 1,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 21 gennaio 1875.
Nascere del **Sole**, ore 7 53 — Passaggio al meridiano, ore 0 31 — Tramonto, 5 9
Nascere della **Luna**, 4 43 sera
Passaggio al meridiano, ore — —
Tramonto, ore 8 5 matt.
Giorno della Luna 18°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dall'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 18 gennaio 1875 (ore 4 pom.):

Maestrale fortissimo Portotorres e Portoempedocle, mare grosso; forte in varii punti basso Tirreno, sud-ovest e sud Sicilia ove mare agitato. Barometro sceso di qualche mm. Italia inferiore; oscillante superiore e centrale. Cielo sereno Comarca, Genova e Napoli; nuvoloso o coperto altrove. Stanotte forti colpi vento Piombino, Messina e Capo Passaro; fortissimi e mare tempestoso Capo d'Armi. Sempre probabile qualche colpo vento sul Mediterraneo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

Adunanza del giorno 11 *gennaio* 1875.

Presidenza del comm. Rolle.

Presenti 17 membri: Lasagno, Duprè, Guadagnini, Gruner, Rey, Levi, Solei, Mazzonis, Trombotto, Sormani, Mazzucchetti, Chiesa, Ceresole, Canaveri, Auxilia, Tivoli, Peyrot.

Il Presidente, presentando alla Camera il nuovo membro cav. Federico Tivoli, dichiara insediati insieme con lui gli altri membri stati rieletti.

È letto ed approvato senza alcuna osservazione il processo verbale della precedente adunanza del 29 del testè decorso dicembre; e sono espressi i ringraziamenti dovuti ai donatori di alcune opere trattanti di amministrazione, di statistica, di lavori pubblici e di comunicazioni ferroviarie.

Viene quindi data comunicazione:

1. della circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio dell'8 novembre p. p., per cui si fa conoscere il modello del bollo che dal Governo giapponese si farà apporre in quest'anno sui cartoni di semi serici di quel paese;

2. di altra circolare dello stesso Ministero in data del 18 dicembre p. p., portante alcune notizie sul mercato di semi di filugelli a Tochio ed a Jokohama;

3. di altra circolare del 20 dello stesso dicembre, relativa alle modificazioni che sono in corso di studio intorno alle circoscrizioni elettorali commerciali;

4. di altra del 28 dello stesso mese, per cui richiedonsi statistiche informazioni in riguardo agli elettori commerciali;

5. di una lettera del Ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 30 di dicembre, per cui porgonsi ringraziamenti per la trasmissione della relazione dei delegati di questa Camera al Congresso internazionale industriale di Bruxelles, e si dimostra agli autori di quella relazione il ministeriale gradimento;

6. di altra lettera dello stesso Ministero, in data del 30 dello stesso mese, colla quale si annunziano le innovazioni che furono determinate nella indicazione dei corsi sui bollettini della Borsa di Francoforte;

7. di lettera del Sindaco di Torino, in data del 30 di dicembre, colla quale egli, ringraziando pel datogli ragguaglio della rappresentanza da questa Camera deliberata sul riparto orario delle ferrovie dell'Alta Italia, annunzia che anche la Giunta municipale si è associata alle contenutevi istanze;

8. della lettera dal Presidente indirizzata il 7 del mese corrente al Ministro dei lavori pubblici per chiedergli quanto possa essere di vero nella vociferazione a cui accennò la stampa periodica sulla soppressione del treno ferroviario diretto del mattino tra Torino e Milano — alla quale richiesta non pervenne ancora l'atteso riscontro;

9. della lettera, dello stesso giorno, per cui si fanno conoscere alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* le interpellanze alle quali diede luogo la tardiva pubblicazione dei sunti dei processi verbali di questa Camera;

10. della lettera del sindaco della Camera, del 6 corrente, sull'andamento del due

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — *L'Egoista per progetto*, commedia in tre atti in prosa, di Carlo Goldoni, mai rappresentata.

La storia di questa commedia è oramai conosciuta qui da tutti, perchè io perda il tempo a ripeterla. Ad ogni modo era eccitatissima la curiosità del pubblico torinese, il quale accorse numeroso quanto mai ad assisterne alla recita.

Non erano passate due scene che la generalità degli spettatori era già conquistata. Il carattere goldoniano della commedia fu trovato subito vero, aperto e spiccato; con molto piacere il pubblico si riconobbe in mezzo a quella comicità un po' ingenua, ma naturale e tranquilla, che fa il pregio dei *Rusteghi*, del *Burbero* e del *Curioso accidente*. Si era lontani da quell'ammostara afosa e quasi direi affatturata, in cui mettono il loro mondo comico i nostri drammaturghi moderni, imitatori dei commediografi d'oltralpe: si respirava liberamente e allegramente (senza adulteri) in un mezzo sano, onesto, in cui l'intreccio delle avventure non escludeva la naturalezza, in cui tutti parlavano e agivano, come si agisce e si parla in realtà, in cui nessuno s'alzava sui trampoli a predicare, a sdottorare, a riformare il mondo, col fastidio di filosofemi fuor di luogo, dove l'allegria, la comicità, il diletto saltavan fuori, non da motti di spirito a fatica raccoltati e penosamente preparati, non dallo schioppettio di frasi ricerche e ponzate in un dialogo pretenzioso e alambiccato, ma dalla piacevolezza delle situazioni, dal contrapposto dei caratteri, dalle briose rivalse d'un dialogo spigliato, franco, alla buona e pieno di buonumore. Si rideva: si rideva di buon cuore, a polmoni larghi; il primo atto non era finito che la battaglia poteva dirsi vinta. Di Goldoni o no, quella commedia divertiva il pubblico; e pubblico divertito è pubblico guadagnato.

Ma, conviene pur dirlo, una parte, e non poca, degli spettatori, era venuta in teatro tutta diffidenza, persuasa che codesta non era che una gran beffa, e che, fra i beffatori, era de' primi, e il più interessato dicerto, il capocomico. Costoro resistevano alla malia dell'incantatore, che veniva ad affascinare i suoi posteri di cento vent'anni dopo; s'impuntavano a non vedere che una imitazione della maniera goldoniana, a loro senno, esagerata e mal riuscita; a un po' di sfibrato di certe scene (come ne ha pur troppo il Goldoni anche in alcune delle sue migliori commedie) protestavano con mormorii disapprovativi; al chiudersi dell'atto, in mezzo agli applausi quasi universali, fecero sentire il voto nero dei loro fischi. Non erano che una minoranza, ma che sembrava ostinata, e poteva pure gettare de' bastoni nelle ruote del successo.

L'accortissimo signor Bellotti Bon pensò debellarla con una *carica a fondo*, e venne fuori con una parlata condita di zuccaro di complimenti e, più efficace mezzo, mostrando il manoscritto originale, la cui autentica antichità non si può mettere in dubbio.

Il cammino trionfale della commedia, senza più ostacoli nè inciampi, fu assicurato.

Ma, in realtà, che cos'è questa commedia?

È, a mio parere, un concetto egregiamente comico, eseguito con molta abilità, ma con qualche esagerazione, un po' più a dir vero di quello che solesse metterne il Goldoni nel far concreti i suoi tipi.

Don Ottavio è uomo, il quale un bel dì s'è persuaso che per viver bene e lungamente sopra la terra, bisogna non avere impicci di sorta, non affari, non brighe, non relazioni, non parentele. Partitosi da Milano in giovane età, per andare a commerciare a Venezia, apprende che nella sua città natale, da cui manca da più di vent'anni, non esiste più nessun suo parente; e abbandonando Venezia, dove la sua vita di commerciante gli ha naturalmente procurato molte attinenze, se ne torna a Milano, dove non conosce più nessuno. Colà vive isolato, con una sola governante, dalla quale ha voluto che non avesse nè parenti, nè amici, nè relazioni di nessuna maniera; mangia, beve, dorme, va a spasso, e non parla ad anima viva, e non apre pure una delle poche lettere che gli giungono. Così spera di non essere più seccato da nessuno.

De' suoi parenti più prossimi, e quelli ch'egli ha amato di più, erano un suo fratello, scapato, ma di buon cuore, il quale, sono già anni parecchi, è partito per la Francia a cercarvi fortuna e tutto fa credere che non tornerà mai più; e un cugino, il quale s'innamorò d'una bella ragazza cui sposò segretamente (un vent'anni prima) perchè i parenti di lei non volevano acconsentire alle nozze e rese madre d'un figlio, e poi, prima che venisse l'occasione di poter riconoscere sposa e figliuolo, venne ammazzato in duello da un ufficiale. Don Lelio, il fratello di don Ottavio, quantunque di ristretti mezzi egli pure, soccorse meglio che potè la povera donna, ma poi partì per la Francia abbandonandola al suo destino; don Ottavio per ischivare ogni rompicapo non ne volle neppure sentire a parlare.

giudizi, ne' quali essa dovette farsi rappresentare;

11. della tavola delle operazioni e del resoconto assai soddisfacente dello Stabilimento della pubblica condizione delle sete;

12. della lettera dal Presidente indirizzata il 17 dicembre al Ministero di agricoltura, industria e commercio per avere qualche nozione sulla cessazione assoluta della franchigia postale pelle Camere di commercio, quantunque nelle loro corrispondenze per lo più trattisi di argomenti relativi alla pubblica amministrazione — alla quale lettera ebbesi il riscontro assai laconico e reciso che pure si presenta, portante la data del 5 gennaio corrente.

La Camera prende atto di tutte le suenunciate comunicazioni.

Oggetto speciale dell'adunanza si è la ricostituzione dell'ufficio di presidenza pel biennio 1875-1876. La Camera vi addiviene nelle consuete forme ed il risultato delle rispettive votazioni denota rieletti a presidente il comm. Pio Rolle, ed a vice-presidente il cav. Luigi Lasagno.

Addiviene quindi alla ricostituzione delle Commissioni permanenti che per effetto delle intraprese e compiute votazioni riescono ricostituite come infra:

Commissione pei conti.

Guadagnini cav. Gio. Battista — Rey comm. Luigi — Levi Emanuele — Sormani cav. Eusebio — Chiesa cav. Felice.

Commissione d'ispezione sulla Borsa.

Duprè cav. Filippo — Levi Emanuele — Sormani cav. Eusebio.

Commissione d'ispezione sugli stabilimenti della pubblica condizione e del saggio normale delle sete.

Duprè cav. Filippo — Levi Emanuele — Sormani cav. Eusebio.

Commissione per le attribuzioni di dogana e sui Magazzini generali.

Guadagnini cav. Gio. Battista — Gruner cav. Giovanni — Sormani cav. Eusebio.

Commissione per l'istruzione commerciale e industriale.

Lasagno cav. Luigi — Rey comm. Luigi — Massonis comm. Paolo — Trombotto cav. Carlo — Chiesa cav. Felice.

A far parte del Consiglio di tutela, sorveglianza ed amministrazione del Collegio internazionale fondato in Torino, dalle votazioni a cui si addiviene risulta designato pel triennio 1875-76-77 il cav. Luigi Lasagno.

Sull'istanza del consigliere Sormani, appoggiata da Levi, da Chiesa e dal Presidente, di aggiungere alle Commissioni permanenti la Commissione, in ora costituita fra le speciali, pei fabbricati della Camera, che nelle attuali condizioni acquistarono notevole importanza, giusta l'osservazione di Trombotto, si manda ad iscrivere cotale proposta all'ordine del giorno della prossima adunanza.

Ritenute le dimissioni irrevocabili presentate complessivamente da tutti i componenti il Sindacato dei pubblici mediatori di commercio, ed il solo riscontro telegrafico ricevutosi dal Ministro di agricoltura, industria e commercio alle moltiplici rappresentanze indirizzate a lui, non meno che al Ministro delle finanze, donde deve sorgere la persuasione, che non intendasi di dare per ora alcun provvedimento intorno alle lamentate disposizioni dell'art. 12° del regolamento di applicazione della tassa sulle contrattazioni di Borsa, disposizioni che furono per se stesse, e non per l'aggravio della tassa, la cagione della cessazione dell'opera zelante del Sindacato, della conseguente interruzione della pubblicazione del bollettino ufficiale, e della dannosissima crisi di Borsa, il Presidente, a nome della Commissione di ispezione, propone alla Camera di provvedere alla convocazione dei pubblici mediatori, facendo loro invito di addivenire alle votazioni per la ricostituzione del loro ufficio sindacale, previa ove d'uopo l'accettazione delle dimissioni, la cui dichiarazione fu trasmessa al Ministero.

Guadagnini crede che non sia il caso di pronunciare l'accettazione di dimissioni date complessivamente in modo cotanto esplicito.

Trombotto osserva che la deliberazione sulle dimissioni in discorso non è annunziata sull'ordine del giorno. Levi soggiunge che le dimissioni furono date coll'espressione dell'irrevocabilità. Chiesa chiede che si promuova la ricostituzione di un nuovo Sindacato, e Lasagno si professa d'opinione che il Sindacato avendo cessato di funzionare sta nella dignità della Camera il convocare tosto l'Assemblea elettorale per la occorrente ricostituzione.

La Camera quindi è unanime nel deliberare che stante le dimissioni di tutti i membri del preesistente Sindacato dei pubblici mediatori di commercio, si abbia a promuoverne prontamente la ricostituzione; epperò incarica il commendatore Rolle di convocare a di lei nome e di presiederne l'Assemblea elettorale, giusta il prescritto dall'art. 17 del R. Decreto 23 dicembre 1865.

Ringrazia poi il Presidente e la Commissione d'ispezione di quanto fecero nell'avvenuta difficile e deplorevole circostanza, professandone la più esplicita approvazione.

Il consigliere Guadagnini è designato a presiedere durante il primo trimestre dell'incominciato anno la Commissione esaminatrice degli aspiranti all'esercizio della mediazione commerciale.

In fine, secondo il preavviso della suddetta Commissione d'ispezione, ammette il signor Edoardo Muriald all'esame per dar prova di capacità all'esercizio al quale aspira delle funzioni di agente di cambio.

È sciolta l'adunanza.

Il segretario FERRERO.

Il Collegio dei pubblici mediatori di Torino, chiamato il 15 corrente a eleggere il suo Sindacato in surrogazione del precedente che aveva rassegnato le sue dimissioni, dichiarando incompatibile il suo mandato colle prescrizioni del regolamento per l'applicazione della tassa sugli affari di Borsa, rielesse alla quasi unanimità tutti i membri dimissionarii, dando così un solenne attestato di fiducia ai suoi rappresentanti per le date dimissioni.

Il nuovo Sindacato appena costituitosi riconoscendo il precedente uffizio presidenziale, deliberò di ringraziare il Collegio della lusinghiera ed onorifica dimostrazione, e di rassegnare unanime, come infatti rassegnò alla Camera di Commercio, la sua demissione, mantenendo in tal modo fermo quel programma che fu così solennemente acclamato dal Collegio colla rielezione generale dei consiglieri demissionarii.

UN CLUB DI GIACOBINI

Bozzetto di storia torinese.

(*Seguito, vedi num. 19*)

— Ci starei anch'io, ma solo a mezzo. — Questa volta era il Panoncelli che, per amor di conciliazione, si azzardava a parlare. — Ci starei anch'io, malgrado il mio sacro carattere, se non si vede altro scampo; poichè, a sentirvi, ci troviamo in questo bivio. O si tenta una sommossa, ed alla peggio possiamo venir decimati, o s'indugia ancora e saremo certamente impiccati tutti quanti, senza un rispetto al mondo. Tuttavolta mi sembra... è debole parer mio, che... potrebbesi cercare se non vi fosse modo di evitare un partito che direi piuttosto disperato che estremo... se non si potesse combinare qualche mezzo di applicare ai nostri governanti, senza così grande rischio nostro, quell'argomento *a posteriori* con cui Vittorio Amedeo diede il benservito al conte Bogino...

— Abate! — riprese il Chantel risentito — Abate, voi divagate e in cose serie non dovreste frammettervi mai; non la intendete, ed in voi il prete ha quasi ucciso l'uomo. Acqua in bocca se abbiamo a star amici.

Il povero Panoncelli, che sapeva quanto facilmente si irritasse l'amico, chinò la testa sospirando e non rispose; il Mauro solo, che gli era vicino, potè udirlo borbottar tra' denti un verso notissimo di una delle commedie di Molière, che erano ancora in gran voga: *Que diable suis-je venu faire dans cette galère?*

VIII.

Una professione di fede.

— Amico Chantel, — ripigliò, dopo breve silenzio, il Bonafous, — io non credo che alcuno di voi possa metter in dubbio la mia fede repubblicana; spero fermamente che i principii del l'89 trionfino anche in queste nostre terre, ma non so dissimularmi che lento è il loro cammino e non oso lusingarmi che vicino sia il momento opportuno di sollevare la bandiera della rivoluzione se alzata non sia da' francesi invadenti o dal lato delle Alpi o da quello degli Apennini. Questo paese stazionario, amante di quiete, fu atterrito dagli eccessi dei rivoluzionari di Francia, eccessi i quali forse furono necessari a rigenerare la società, che di ferro e di fuoco abbisognava per distruggere le sue parti incancrenite, ma che sbalordirono e spaventarono i popoli vicini anzichè destar in loro più ardenti simpatie per la nazione francese. Oh! dite il vero; le proscrizioni, le stragi, il terrore che invase la Francia tutta e ridusse i patrioti a temer ogni peggior danno dal governo popolare, vi paiono portati di vera libertà? E non vi pare che all'efficacia dei suggerimenti, de' consigli, delle sollecitazioni degli emissari repubblicani, abbiano potentemente ostato le querele, le esortazioni e gli esagerati racconti degli emigrati de' quali, per disgrazia nostra, ci venne addosso un'intiera armata? Tutte queste ragioni, a ben ponderarle, spiegano i motivi della ritrosia delle masse e degli ostacoli che ai patrioti vietarono finora di tentar moti popolari. Vittorio Amedeo, troppo strettamente legato all'esecrabile famiglia dei Capeti, si volle atteggiare ad avversario della nuova èra di libertà e di civiltà, e non fu virtù nostra, ma merito della repubblica di Venezia, se il Piemonte non alzò prima d'ora contro la Francia la bandiera di quella lega che dicevano italica, mentre doveva essere capitanata dall'imperatore d'Alemagna e dal re di Spagna. Se Vittorio respinse le proposte d'alleanza che la Francia generosamente offeriva, se cacciò Semonville, se eccitò a giustissimo sdegno il governo di Parigi e si tirò addosso le armi che gli tolsero la Savoia e gli toglieranno fra breve il Nizzardo, tutto si deve alle sobillazioni colle quali i fratelli del Capeto traviarono gl'improvvidi nostri governanti. Tutti questi avvenimenti non destarono in Piemonte e nelle masse quell'agitazione che ne doveva nascere; non generarono quella commozione che segna il primo risveglio d'un popolo e lo avvia alla riconquista dei suoi diritti. Noi lo salveremo questo popolo, noi lo condurremo a battaglia quando occorra, ma non illudiamoci: anzi tutto conviene destarlo, scuoterlo, infondergli animo, distruggere il secolare e vergognoso pregiudizio che lo fa devoto a' suoi tiranni. Abbiamo i nemici in casa...

(*Continua*) F. CLERICI.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza **Biancheri.**

Seduta del 18 gennaio.

La seduta è aperta a ore 2 20.

Sono presenti pochi deputati.

Seggono al banco dei ministri gli onorevoli Minghetti, Vigliani, Cantelli, Finali, Saint-Bon e Bonghi.

Lacava (segretario) legge il verbale dell'adunanza precedente, che è approvato.

Quartieri (segretario) legge il sunto delle petizioni.

Bortolucci chiede che sia rinviata alla Commissione del bilancio una petizione della Deputazione provinciale di Modena. — Accordato.

Si chiede l'urgenza per altre petizioni, che è accordata.

Pres. annuncia che l'on. Maurigi opta per il collegio di Trapani. Perciò il collegio di Prizzi è dichiarato vacante.

L'on. Francesco De Luca opta per il collegio di Serrastretta, e quindi è dichiarato vacante il collegio di Minervino.

Pres. annunzia che la Commissione della Camera fu ricevuta il primo gennaio da S. M. il Re e dalle LL. AA. RR. i Principi. Il Re accolse benevolmente gli auguri della Camera. Assicurò che le nostre relazioni coll'estero sono eccellenti. Relativamente all'interno il Re disse che tutto dipende dalle Camere. Annunzia pure la morte dell'on. Caruso, deputato di Monreale. Tesse brevemente il suo elogio.

Tajani si associa nel deplorarne la perdita.

Pres. comunica una requisitoria per procedere contro l'on. Billi, imputato di brogli elettorali nella elezione del 3° collegio di Napoli, emanata dal procuratore reale di Napoli.

Vigliani (guardasigilli) presenta un progetto di legge per la riforma del Codice di procedura penale circa i mandati di comparizione.

Mancini prega la Camera a dichiarare d'urgenza il progetto, in proposito del quale nella precedente sessione fu scritta una relazione.

Michelini chiede che il progetto si riprenda nello stato in cui si trovava nella legislatura passata.

Mancini osserva esser questa una nuova sessione; insiste nella domanda d'urgenza.

Michelini non insiste nella sua domanda.

L'urgenza è accordata.

Minghetti (presidente del Consiglio) prega la Camera a non pregiudicare con nuove dichiarazioni d'urgenza i progetti che già sono dinanzi agli uffici, e che già sono stati dichiarati urgenti.

Mancini. Ciò s'intende bene.

Pres. annunzia un'interrogazione dell'on. Manfrin ai Ministri dell'istruzione e della giustizia circa le corporazioni religiose soppresse in Roma.

Vigliani, domani, dopo essersi messo d'accordo col suo collega dell'istruzione, dirà quando potrà rispondere.

Pres. Si passa all'interrogazione dell'on. Friscia sulla risicultura nella provincia di Girgenti.

Cantelli (ministro) dirà domani se e quando risponderà.

Minghetti (ministro) annunzia che in un giorno della settimana corrente presenterà alcune leggi finanziarie. Si delibera che tale presentazione accada giovedì.

Messedaglia presenta la relazione sopra il progetto di legge relativo agli ispettori scolastici.

Villapernice presenta la relazione sul bilancio di agricoltura e commercio.

Sono convalidate senza osservazioni le elezioni di Ceva e di Partinico.

Si passa all'ordine del giorno che reca lo svolgimento della proposta dell'on. Della Rocca per abrogare l'ar. 202 della legge sull'ordinamento giudiziario.

Vigliani sostiene esser provvida e necessaria la disposizione contenuta nel citato articolo; perciò combatte l'abrogazione del medesimo. Crede però che la proposta possa trasmettersi alla Giunta già incaricata dell'esame di alcune modificazioni all'ordinamento giudiziario, onde vegga se circa tale materia giova introdurre qualche modificazione.

La Camera prende in considerazione la proposta, trasmettendola alla Giunta.

Ricotti presenta il progetto per la leva dei nati nel 1855.

Discutesi il bilancio di prima previsione del 1875 del Ministero di giustizia, dal quale **Fusco, Indelli, Taiani, Parpaglia e Asproni** prendono argomento per sollevare alcune questioni sull'amministrazione della giustizia e raccomandare al Ministero i provvedimenti atti a togliere alcuni abusi.

Vigliani dà spiegazioni, ed assicura essere disposto per alcuni provvedimenti desiderati.

Approvansi infine nove elezioni.

La seduta è quindi sciolta.

Le dissensioni del Ministro della pubblica istruzione col Preside dell'Accademia scientifico-letteraria hanno deciso quest'ultimo, il signor Ascoli, a dar le sue dimissioni non solo dall'ufficio di preside, ma ben anche da quello di professore.

Il *Pungolo* scrive in proposito:

« Sappiamo che il Corpo insegnante dell'Accademia, meno due o tre professori assenti, inviò all'Ascoli un indirizzo, esprimendo il rammarico di un fatto che esso riguarda *come una grave sventura dell'Accademia* e la speranza che la sua determinazione non sia irrevocabile.

« A quest'indirizzo l'Ascoli avrebbe risposto, a quanto si dice, con una stupenda lettera, nella quale avrebbe espresso il pensiero che egli si ritira perchè gli pare di essere non già una guarentigia, ma un pericolo per l'Accademia. »

E soggiunge che questo è un grave colpo dato a quell'Istituto dal ministro.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

« Le ultime adunanze del Comitato d'inchiesta, che ha chiuso i suoi lavori fissando i criteri di una relazione che dev'essere pubblicata, hanno investigato a fondo lo stato dell'industria del cotone e dei ferri in Italia. Il materiale raccolto era abbondante, ma i dati discordavano fra di loro. Il Comitato è riuscito a chiarire che la filatura del cotone ha almeno 250,000 fusi di più dei 500,000 che si assegnavano all'Italia, e che in Piemonte prospera più che in Lombardia, particolarmente per la filatura dei numeri fini. Invece la stamperia nel cotonificio Cantoni procede mirabilmente, mentre finora si credeva di dover per essa dipendere quasi esclusivamente dall'estero. »

Scrivono da Foggia, 14: — Nelle ore pom. del giorno 10 in Foggia, Giovanni d'Onofrio, sviatore ferroviario, riuniva in sua casa il fratello Enrico, i cognati Bucci Salvatore e Michele ed altri. Dopo varii giuochi di carte, e dopo aver visto il fondo a non pochi boccali di vino, cominciarono a rissarsi per tre soldi, seguì una colluttazione per la quale si spense il lume, ed all'accorrere dei vicini si rinvenne Giovanni d'Onofrio cadavere, il fratello Enrico gravemente ferito in diverse parti, e ferita alla mano la moglie dell'ucciso.

La P. S. procedè all'arresto immediato dei cognati e del fratello, ma l'arma feritrice non fu possibile rinvenirla.

FRANCIA.

Questa mattina il corriere di Francia giunse in ritardo.

Negli alti Pirenei la lotta elettorale riuscì favorevole al candidato bonapartista Cazeaux, che fu eletto con una maggioranza di sette mila voti circa. Decisamente, i settennalisti non hanno fortuna nelle elezioni.

Un telegramma particolare, del 17 corrente, ci dà per probabile la formazione di un Gabinetto settennalista, di cui farebbero parte Decazes, Audiffret-Pasquier e Dufaure. Questa diceria avrebbe avuto origine da ciò che il Broglie, riconoscendo le difficoltà che sarebbero create ad un Ministero di lotta dalle leggi costituzionali, avrebbe declinato l'incarico di rinnovare una coalizione sul gusto di quella del 24 maggio.

Queste però non sono che semplici congetture, che forse si mettono in giro per guadagnar tempo, mentre si protrae a lungo la discussione della legge sui quadri dell'esercito. Fintantochè non sia stata votata questa legge, nulla di positivo si potrà sapere intorno alla soluzione dell'attuale crisi. Che il signor Broglie finga di rinunziare alla formazione di un nuovo Gabinetto per aver le mani più libere nel ricercare una combinazione che coll'appoggio della destra ricostituisca una larva di maggioranza, è quanto vi ha di più probabile. Ma d'altra parte il centro sinistro lavora pure indefessamente per rendersi padrone della posizione politica, approfittando dell'attuale scompiglio d'idee per rassodare la repubblica. Chi dirige le operazioni dietro le quinte, è il signor Thiers, che già dichiarò apertamente di appoggiare il settennato impersonale.

A titolo di curiosità riferiamo la seguente corrispondenza della *Koelnische Zeitung* da Parigi:

Ieri ho saputo che la signora Stone, lady *mayoress* di Londra, era stata incaricata dall'ex-imperatrice Eugenia di un messaggio alla maresciala Mac-Mahon. Mi è stato detto che la signora *mayoress* ha rinnovato alla maresciala certe promesse circa il matrimonio del principe imperiale, e comunicato che l'imperatrice è certa, che la restaurazione di suo figlio incontrerebbe presso le potenze estere così poche difficoltà come quella di Alfonso XII di Spagna.

Quest'incarico della signora *mayoress* trova una spiegazione nella circostanza che suo marito ha un podere vicino a Chislehurst ed è

Or dunque codesto egoista per progetto se ne vive tutto solo colla governante, a cui ha posto grande affezione, e che, com'è naturale, gli è diventata necessaria, quando gli precipita addosso una tromba, un uragano, il finimondo in una turba di gente chiassosa, agitata e agitatrice, irrequieta, che gl'invade la casa. È suo fratello, don Lelio, il quale sopraggiunge con sua moglie, una cantatrice francese ch'egli ha sposata in Francia e la quale viene a cantare a Milano, con una figliuola del primo letto della signora prima donna, coll'impresario che viene a far la corte alla *diva*, col musico che viene a provare con lei la voce, col maestro e va dicendo. Don Lelio ha scritto al fratello che, se non riceveva risposta negativa, sarebbe venuto a smontare addirittura a casa di lui; e don Ottavio non ha potuto rispondere di no, perchè, secondo il solito, non ha letto la lettera. Ed ecco che tutto codesto gli capita inaspettatamente fra capo e collo, e vedendo la sua casa cambiata in un porto di mare, piena di susurro, di canti, di suoni, il povero don Ottavio non sa più a qual santo votarsi. Non è ancor nulla; la prima donna francese è arrogante e superba, e litiga di continuo colla figliuola che a Torino si è innamorata d'un pittorello, il quale l'ha seguitata a Milano; la fanciulla geme e piange; don Lelio grida, la moglie grida più di lui. Il pittorello non è altri che Florindo, un giovane, che la governante di don Ottavio ha allevato, e, per dirvela subito, che è frutto delle sue viscere, essendo essa la infelice amante del cugino Pancrazio, la quale, per vivere, ha pensato buon partito il venire a far da domestica al cugino del suo marito. Florindo s'introduce in casa: scene d'amore colla ragazza, furori della madre, inquietudini e seccature pel povero don Ottavio, il quale, per finirla una buona volta per fare sposare i due giovani amanti, si decide a sposar lui la governante e dare il suo nome a Florindo. Così, egli che non voleva aver da fare colla sua famiglia, termina con averne due — e non se ne trova scontento.

Tutto codesto frammischiato da equivoci, da liti burlesche, da crescendo di comiche situazioni, da un continuo buon umore. Questi i pregi; ma ci sono pure dei difetti, e non pochi: l'esagerazione dei caratteri, come ho già notato, quelli di don Ottavio e della cantatrice soprattutto; la non intera verosimiglianza e la alquanto disadatta complicazione della favola; il meno opportuno intromettersi dell'impresario Trappola; parecchie incongruenze a cui si devono aggiungere certe lungherie e talune deficienze del dialogo. Il carattere meglio riuscito è quello della governante: esso sta affatto nel vero, ha sentimento e dignità, è simpatico e naturale, anche nella condizione un po' arrischiata in cui l'ha messo l'autore. La Falconi lo sostenne assai bene. Don Ottavio, esagerato nel suo finto egoismo, troppo rapido nella sua conversione, riesce pur tuttavia piacevole per l'amena comicità di cui la sua parte è tutta condita. Bellotti-Bon fu bravissimo, attento, pieno di verità e di brio. È una delle volte in cui l'abbia visto più sicuro del suo personaggio e saper meglio la parte.

Circa gli altri artisti, mi rincresce purtroppo dover essere del parere già manifestatovi ieri dal cronista.

Ora a chi mi domandasse: « Credete voi codesta commedia proprio del Goldoni? » mi guarderei bene dal rispondere colla olimpica sicurezza del signor Bellotti-Bon: « per me non esiste più dubbio: » ma credo che ci sono molti elementi da poterlo pensare.

È vero che l'intreccio è un tantino più complicato di quello che usasse il Goldoni: ma codesto intrico non nuoce poi per nulla al piano e tranquillo svolgimento dell'azione, che procede con limpidezza goldoniana; è vero che i tipi sono un poco più esagerati di quanto solesse fare il commediografo veneziano, ma non è pure una impossibilità che una volta egli abbia lasciato pesare un po' più la mano e forzata la nota; potrebbe pure aggiungersi che alcune espressioni non sembrano dell'autore del *Ventaglio*, anzi alcune mi parvero di stile più moderno, come per esempio *le arie sentimentali*; ma, ammettendo anche nei comici un'assoluta fedeltà al testo, e quindi non a loro imputabili codeste frasi, convien pur dire che a gran pezza maggiore è il numero delle espressioni, dei modi di dire, delle facezie, che siam soliti a trovare nel repertorio goldoniano.

Supposto che sia davvero del Goldoni, questa commedia dovrebbe dirsi dell'ultima sua maniera, di quella a cui appartengono il *Curioso accidente* e il *Burbero benefico*; e allora potrebbe conchiudersi che fu lasciata a Parma dal nostro commediografo principe nell'ultima delle tre gite che egli fece a quella città, la quale avvenne nell'anno 1761, poco prima che egli partisse per la Francia. Ma di ciò disputino gli eruditi: noi, punto eruditi, ci siamo contentati di divertirci e d'applaudire.

VITTORIO BERSEZIO.

in relazione con quella *Corte* e che la signora Stone è in grande intimità coll'ex-imperatrice. Non so come la marescialla abbia accolto le profferte della signora Stone. Ma non è passato inosservato, che il maresciallo Mac-Mahon, essendosegli presentato il prefetto di polizia per domandare misure di precauzione contro la dimostrazione bonapartista nella chiesa di St-Augustin, montò in collera e lo mandò via dicendogli, « che non esisteva nessuna cospirazione bonapartista e che dovesse lasciar tranquilli i bonapartisti. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 19

Il numero dei deputati presenti è sempre scarso.

Si comunica una lettera dell'on. Pianciani, il quale chiede la sua dimissione da deputato del collegio di Bozzolo.

Cairoli e **Macchi** propongono non si accetti.

La Camera approva la proposta.

Rinviasi a dopo la discussione del bilancio del Ministero dell'interno l'interpellanza **Friscia**, relativa al regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Girgenti.

Manfrin svolge la sua interrogazione al Ministero circa la sorte toccata a diverse biblioteche delle soppresse corporazioni religiose in Roma, o affatto perdute e molto impoverite delle opere più preziose, malgrado l'obbligo imposto dal Governo, dalle leggi e dagli ordini del giorno della Camera di procurarne e tutelarne la conservazione.

Lamenta così gravi perdite e ne incolpa di trascuranza e debolezza il Ministero.

(*) **Vigliani** scagiona la Giunta liquidatrice dell'accusa mossale. Ragiona dei diritti di proprietà, sollevati rispetto ad alcune, e dà schiarimenti circa il modo con cui si definiscono le quistioni insorte.

Bonghi dichiara che il Ministero della istruzione non aveva per legge ingerenza nelle quistioni di diritto, ma non mancò perciò di far cure continue per la conservazione e custodia delle opere migliori di dette biblioteche.

Manfrin non è soddisfatto della risposta.

Vigliani riservasi di formulare una speciale interpellanza.

Il Ministro degli esteri presenta la Convenzione fra l'Italia e la Francia per determinare la frontiera dei due Stati nell'interno della galleria del Moncenisio.

Approvansi due elezioni.

Si annunziano due nuove interrogazioni di Catucci sopra la destituzione di un vice-pretore, e di Pierantoni circa la sua intenzione riguardo alla presentazione della legge sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile, a cui il ministro Vigliani riservasi di dire quando risponderà.

Continuasi la discussione del bilancio del 1875 del Ministero di giustizia.

Da **Parpaglia, Asproni** e **Depretis** viene nuovamente sollevata la questione della nuova circoscrizione giudiziaria nella Sardegna.

Vigliani fa dichiarazioni, di cui i suddetti prendono atto, in quanto concernono il mantenimento provvisorio delle Assise di Oristano e di Nuoro, e riservansi di presentare per iniziativa parlamentare un progetto di legge per variare tale circoscrizione. Altra questione è poi sollevata da Nicotera, Sella e Castagnola circa i ritardi nell'amministrazione della giustizia, specialmente la penale, tanto dal lato dei giudici istruttori quanto da alcune Corti di cassazione.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani.*

Corriere del Mattino

Roma — (Corrispondenza parlamentare).

18 gennaio.

(X). Contrariamente alle assicurazioni pervenute alla Presidenza della Camera, i deputati finora arrivati sono pochissimi. Non erano presenti oggi alla seduta più di un centinaio, e quindi vi è stata una tornata languida, e poco interessante.

Si sono accordati parecchi congedi; si sono dichiarati vacanti per opzioni i collegi di Minervino Murge e Prizzi; si sono convalidate le elezioni di Cava e Partinico: si è annunziata la morte dell'onor. Caruso deputato di Monreale, e poi si è dato luogo allo svolgimento di una proposta dell'on. Dellarocca tendente a far rivocare l'art. 202 dell'ordinamento giudiziario circa il collocamento a riposo obbligatorio per i magistrati che hanno passato l'anno 75°. Questa proposta, sebbene combattuta dal Guardasigilli, è stata presa in considerazione dalla Camera e rimandata alla Commissione che deve riferire sul progetto di legge sulle modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Prima di cominciare la discussione generale sul bilancio di grazia e giustizia, il Vigliani ha ripresentato il progetto di legge sul carcere preventivo e sulla libertà provvisoria. Questo progetto, presentato nella passata legislatura, fu studiato da apposita Commissione, anzi questa l'aveva migliorato in varie parti ed aveva nominato a relatore l'on. Mancini, ed era per essere discusso dalla Camera se non fosse stata sciolta. Dicesi che il ministro abbia fatto sue le modificazioni proposte dalla Commissione, il che ne faciliterà la discussione. Questo progetto è stato dichiarato d'urgenza.

Cominciata la discussione generale, si sono fatte varie osservazioni, alle quali il Ministro ha risposto promettendo più o meno di provvedere a quei servizi sui quali si è richiamata la sua attenzione. Promesse solite che fanno tutt'i ministri in occasione dei bilanci, e che poi non adempiono punto. La quistione principale da farsi su questo bilancio sarebbe stata quella di obbligare il Ministero a riformare la circoscrizione giudiziaria del Regno, riforma richiesta tanto nell'interesse della stessa giustizia, che per poter fare una seria economia sulle finanze dello Stato; ma questa quistione si è appena toccata senza che se ne sia rilevata l'importanza, come se non fosse cosa da richiamare l'attenzione della Camera e del Ministero!

L'on. Cairoli ha presentato un'interpellanza sui fatti di Villa Ruffi, e per dimani è convocata l'opposizione per deliberare sulla linea di condotta a tenere su questa quistione, anche di fronte alla possibile venuta del generale Garibaldi. Io credo che l'interpellanza sarà mantenuta nei limiti della più rigorosa moderazione, affinchè non si dia il pretesto al Ministero di appassionare la questione per ottenere così un voto di approvazione a quei fatti che servirono di preludio alla messa in iscena elettorale, e che furono così eloquentemente sconfessati dalle decisioni dei Tribunali e delle Corti. Difficilmente però potrà essere questa interpellanza portata subito in discussione, poichè, come sapete, i bilanci prendono la precedenza su di ogni altra materia.

La Commissione del bilancio questa mane non è stata in numero legale, e quindi non si è potuta leggere la relazione sul Ministero dell'istruzione pubblica. Si è convocata per dopo dimani, giacchè dimani vi sono gli Uffizi, i quali cominceranno a discutere il grave progetto sulle concessioni ferroviarie.

Per dimani sera è convocata la Commissione sulla sicurezza pubblica.

La Giunta delle elezioni ripiglia dimani le sue sedute pubbliche. Sono stati invitati a prender parte ai lavori anche i cinque dimissionari, ma questi naturalmente non interverranno.

SINTOMI IMPERIALISTI.

Il signor Albert Duruy, valente scrittore, pubblicò di questi giorni un opuscolo politico col titolo: *Come gli Imperi ritornano.*

La *Liberté*, che nell'attuale scompiglio d'idee non sarebbe aliena dal vedere scattar fuori un'improvvisa ristorazione imperialista, porta alle stelle il nuovo opuscolo e lo dice destinato a produrre una grandissima sensazione nel paese.

Pertanto, dal brano che ne riproduce nelle sue colonne, rilevasi che l'opuscolo fu scritto nel solo intento di patrocinare la causa dell'Impero; nè può negarsi che una tale pubblicazione in questi momenti di grave crisi politica possa avere non poca importanza.

L'autore si adopera a provare che la Repubblica democratica non può sussistere in Francia, perchè contraria al principio d'autorità. E così ragiona:

«... Lo stesso signor Thiers, l'illustre convertito, ebbe a dichiarare che « la Repubblica sarà *conservatrice* (cioè reazionaria), o non sarà. » Se la si lascia andare verso la corrente democratica, la repubblica è perduta. Senza i repubblicani, la si può tollerare; con questi, essa diventerebbe bentosto insopportabile.

« L'impero — ed è qui che risplende la *superiorità* del suo principio — non ha da temere queste anomalie, e *corrisponde ben più esattamente al temperamento del nostro paese.* Attingendo dalla monarchia la sua forza di resistenza, dalla repubblica la sua forza d'iniziativa, egualmente alieno dagli abusi della prima e dagli eccessi della seconda, contemporaneamente autoritario e democratico, esso può, pur procacciando agl'interessi quella sicurezza di cui hanno bisogno, dare alle aspirazioni democratiche tutte le soddisfazioni legittime.

« Colla sua forma monarchica, colle sue istituzioni appropriate alle esigenze del tempo presente, quantunque possano parere d'antico regime, esso lusinga il gusto vivissimo che questa nazione conservò per le memorie e le tradizioni di un'altra età; — colla sua origine popolare, risponde a' suoi istinti d'eguaglianza. Fondato sul suffragio universale, esso trova nella vastità della sua base e nell'energia della sua costituzione un freno che gli permette di resistere senza sforzo di reazione all'impeto delle correnti popolari. Insomma esso è *il solo regime* che possa senza inconveniente propendere dal lato del popolo e che abbia osato realizzare taluni dei grandi miglioramenti che lo stato della nostra società reclamava imperiosamente.

Un linguaggio così franco ed esplicito, mentre i vari partiti continuano ad aggirarsi nelle tenebre dell'incertezza e del dubbio sulla situazione, può ritenersi fino ad un certo punto come un non indifferente sintomo di non improbabili e non lontane trasformazioni d'idee nel campo politico di Versaglia.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 18 gennaio.

Confermasi che Benavides è nominato rappresentante della Spagna presso il Vaticano.

Il Re partirà martedì mattina per Saragozza, e passerà in rivista l'esercito nelle pianure di Tafalla e di Peralta.

Il Governo ordinò che la città di Zarauz sia punita.

Rio Janeiro, 18 gennaio.

Pei disordini politici di Montevideo, gli affari subiscono una crisi.

Paderbon, 18 gennaio.

Il vescovo Martin, accompagnato da un impiegato di polizia, venne condotto stamane nella fortezza di Wesel per esservi provvisoriamente internato.

Il Capitolo vescovile fu invitato dal presidente superiore della provincia di Westfalia a procedere all'elezione di un amministratore del vescovado; intanto un commissario del Governo è incaricato di amministrare i fondi ecclesiastici. Il vicario generale e tutti i suoi assessori ed impiegati ecclesiastici del vescovo si dimisero dalle loro funzioni. Gl'impiegati non ecclesiastici dichiararono che continueranno nelle loro funzioni.

Fulda, 19 gennaio.

Il Seminario cattolico venne chiuso dalle autorità. Tutti i beni del vescovado furono sequestrati.

Il curato di Helfrich venne esiliato dal territorio tedesco.

Berlino, 19 gennaio.

Camera. — Il Ministro delle finanze presenta il bilancio pel 1875. Le entrate sono ridotte, in confronto del 1874, di 3 8/10 milioni di marchi; le spese ordinarie sono aumentate di 17 1/2, e le straordinarie di 2 1/2. La situazione del debito dello Stato è favorevole. L'ammonto alla fine del 1874 ascende a marchi 92,927,108, i cui interessi sono coperti dall'eccedente dell'esercizio, risultante dall'esercizio delle ferrovie dello Stato, che basteranno ad ammortizzare i debiti dello Stato.

Le maggiori spese concernono specialmente il ministero dei culti. Nel bilancio straordinario sono preventivati 26 milioni per la costruzione delle ferrovie, 25 per la costruzione di strade terrestri ed idrotecniche.

La Camera accolse il bilancio favorevolmente.

Il capitano Werner venne nominato contrammiraglio.

Versailles, 19 gennaio.

L'Assemblea respinse l'emendamento Langlois, chiedente di dare facoltà al ministro della guerra di mettere in ritiro gli ufficiali generali che hanno compiuto i 65 anni, come gli altri ufficiali. Approvansi gli articoli dall'8 al 27, meno il 12 che è rinviato alla Commissione, ed il 14 che è riservato.

Madrid, 19 gennaio.

Il Re è partito per Saragozza, e resterà al Nord durante le operazioni militari, che stanno per cominciare. Tutte le dimissioni diplomatiche vennero accettate. Merry fu nominato ministro a Berlino.

Il Governo, vedendo i delitti che commettonsi contro gl'impiegati delle ferrovie, decise di fucilare tutti i carlisti armati e sorpresi nelle vicinanze delle ferrovie.

Assicurasi che il re Alfonso darà completa amnistia, e restituirà le decorazioni a tutti gli ufficiali carlisti che rientreranno nell'esercito costituzionale avanti la ripresa delle ostilità.

Bukarest, 19 gennaio.

In seguito alla lettera di Herz, pubblicata nel processo Offenheim, di Vienna, il ministro Mavrogeni diede le sue dimissioni per essere più libero di dire la verità sul contenuto di questa lettera del 1868. Il principe accettò le dimissioni.

Cantacuzeno venne nominato ministro delle finanze, e Teodoro Rosetti dei lavori pubblici.

Cenino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Le richieste di canape greggio al cosidetto naturale di campagna furono maggiori della precedente ottava a Bologna, ed i prezzi raggiunsero un tasso abbastanza vantaggioso pel produttore.

Il buon canape è divenuto ormai l'articolo favorito dei compratori ed anche il mezzano si smaltisce senza fatica. Così non può dirsi pel lavorato, il quale senza qualche facilitazione non trova applicanti. L'abbandono dei gargiolі si ritiene come cosa momentanea; ma intanto chi ne soffre è il detentore che deve vendere con ribasso. I cascami non subirono alcuna variazione.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna 1ª al q. L. 105 — 110 40
» » 2ª » » 96 75 99 50
» » 3ª » » 88 42 93 18
» lavor. (garg.) » » 170 — 180 —
» » 2ª » » 155 — — —
» » 3ª » » 140 — 145 —
Stoppa e cascami » » 30 — 50 —

Foraggi e semi. — Il trifoglio e la medica, che traevano innanzi stentatamente a Bologna la scorsa ottava, ripresero in questa molta animazione, e specialmente il primo che guadagnò circa L. 5 per quintale. Si constata dell'attività anche nell'*Esiduro* seme (lupinella) per cui si pretendono oltre L. 90 i 100 kil.

Seme trifoglio quint. L. 100 — 115 —
» medica » 90 — 102 —

Continuando la scarsità dei maggenghi ed agostani, i fieni provarono un nuovo rialzo sul mercato di Milano.

Ecco i prezzi al quintale, fuori dazio ed a pronti:

Fieno maggengo nuovo L. 12 50 a 16 50
» agostano nuovo » 11 50 a 13 50
» terzuolo nuovo » 10 50 a 12 50
Paglia » 5 — a 5 50

Il rialzo dei semi trifoglio e medica pare sarà quest'anno elevatissimo per le ricerche dell'America e del Mezzogiorno della Francia, dove il raccolto fu scarsissimo ed in certe regioni completamente nullo.

A Lione i semi trifoglio nuovi di Bretagna si pagano da fr. 160 a 165; di altri paesi da 175 a 180; di Piemonte da 116 a 170. Quelli di medica: nuovi di Provenza da fr. 140 a 150; d'Italia 110 a 120.

Bestiame. — I bovini da macello non presentano che oscillazioni di prezzo minime a Bologna; le carni suine invece furono ferme, e con mancanza d'indietreggiare. Ciò dipende forse da una macellazione più guardinga per il dominante scirocco ed umido, non guari favorevoli a certe qualità di salumi.

Prezzi del giorno 16:

Manzi da mac. 1ª q. L. 130 — 135 —
» » 2ª » » 120 — 125 —
Suini » 110 50 150 —

A Milano mentre i foraggi segnano nuovi rialzi, il bestiame bovino indebolisce sensibilmente di prezzo di mercato in mercato.

La scorsa ottava il numero dei quadrupedi esposti in vendita fu numerosissimo.

Ecco il listino dei prezzi del bestiame bovino grosso al quintale di carne netta, come d'uso, ed a pronti:

Buoi L. 75 — a 140 —
Soriani » 55 — a 105 —

Al mercato parigino della Villette in data 12, i buoi erano tenuti ai prezzi estremi di fr. 1 20 a 1 70 al kil.; vacche da 0 80 a 1 50; tori da 0 92 a 1 32; vitelli da 1 40 a 2 20; montoni da 1 26 a 1 76; maiali grassi da 1 14 a 1 30.

Ecco il movimento del mercato dal 7 al 12 gennaio:

	Presentati	Venduti	Prezzo medio
Buoi	4,713	4,223	1 46
Vacche	2,127	1,866	1 26
Tori	278	419	1 20
Vitelli	3,030	3,025	2 —
Montoni	31,876	31,505	1 85
Maiali grassi	5,454	5,277	1 30
» magri	25	25	1 15

L'importazione a Londra della settimana scorsa è stata di 3312 animali dei quali 183 buoi e 119 maiali provenienti da Boulogne; 91 buoi da Ostenda; 220 montoni da Anversa; 136 buoi e 189 montoni da Rotterdam, che si vendettero ai seguenti prezzi al chilog.:

Buoi 1ª q., fr. 1 93 a 2 77; 2ª, da 1 29 a 1 87; vitelli da 1 52 a 2 34; montoni 1ª q., 2 10 a 2 24; 2ª, 1 70 a 2 16; maiali da 1 46 a 1 81.

Cereali. — La situazione dei mercati italiani è calma. I prezzi su tutte le piazze cedono all'insistente acquisitore e se non fosse per l'America che sostiene alquanto i prezzi, avremmo a temere ribassi di qualche importanza. Si aggiungano le considerevoli spedizioni dai Dardanelli e si avrà un'esatta idea del ribasso di questo importante prodotto fra noi.

Nei frumenti belli bolognesi vi è animazione e fermezza. La Toscana ne fa incetta per le panatterie di lusso e li paga bene. Di aumenti significanti a Bologna non se ne conoscono; è questione di vendita facilitata che rompe l'inerzia di questo importante prodotto.

I frumentoni sempre molto offerti, con sostegno di prezzo e non poca affluenza d'arrivo dalle vicine provincie, perchè le provviste locali bastano al consumo.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone l'ett. L. — — a — —
Fromento comune » » 21 60 a 22 25
» ottimo » » 22 65 a 23 25
Frumentone » » 13 83 a 14 —
» Romagna quint. » 19 — a 19 75

A Napoli, 15, tomoli 3000 di grano Barletta pel 15 marzo si vendettero al prezzo di D. 2 49 a 2 48 1/2, e 3000 per la futura scadenza al prezzo di 2 51 a 2 50.

Prezzi fatti su quel mercato in valuta italiana:

Grani teneri maioriche di Puglia a Barletta corrente all'ettol. L. 18 71
Id. marzo » » 19 32
Id. settembre » » 19 89
Avena a Barletta cont. » » 10 96
» a Taranto cont. » » 10 38

I mercati francesi tendono in maggior parte al ribasso per l'abbondanza di merce secondaria che si offre facilmente.

I frumenti buoni, in generale rimangono quasi stazionari. Segala in ribasso di 25 a 50 cent. Orzo in rialzo di 50 centesimi. Avena ferma.

A Parigi, 18, il frumento a consegnare corrente mese segnava affari nulli e si quotava da fr. 25 a 25 25 i 100 kil.; febbraio a 25; marzo-aprile da 25 a 25 25.

Le farine di consumazione invariate ai seguenti prezzi: marca Darblay a fr. 54; marche di scelta da 51 a 54; buone marche da 52 a 53; ordinarie da 50 a 51 i 157 kil. netti:

Quelle di commercio facevano: 8 marche corr. mese da fr. 53 25 a 53 50; superiori a 51 75. Ultimi corsi: 8 marche fr. 53 50; superiori 52. Il sacco di 157 kil. netti.

Marsiglia, 15, mercato più calmo.

Venduti: 8430 ett. frumento Irka Azoff 130/126 a fr. 32 50; 480 Jaffa duro 130/125 a 27 50; 1920 Taganrok duro 130/126 a 34 12 1/2; 840 Yecoski 120/121 a 31 50; 4880 Bombay duro i 100 kil. a 24.

I 160 litri sc. 1 0/0.

Nelle altre granaglie mercato calmo senz'affari.

Arrivi: 10,500 ett. frumento, 1076 ett. granoturco.

APPALTO.

Como. — *Strada.* — La Giunta Municipale intende di procedere all'appalto mediante asta pubblica, delle opere di costruzione del tronco di strada obbligatoria che dal piazzale della Chiesa di S. Agostino mette all'incontro del territorio di Camerlata nelle vicinanze della frazione denominata la Nosetta.

Il primo esperimento d'asta si terrà quindi il 28 gennaio alle 2 pom. davanti al sindaco.

L'appalto avrà luogo sul prezzo peritale di L. 19,833 74 ed il capitolato d'oneri trovasi fin d'ora ostensibile presso la segreteria municipale di Como.

Novara, 18 gennaio — **Cereali.** — Anche oggi può dirsi che il mercato dei cereali è in calma.

I pochi prezzi praticatisi all'ett. sono:

Riso L. 25 30 29 45
Segale » 17 40 18 40
Meliga » 12 65 14 55

Verona, 18 gennaio. — **Cereali.** — Frumenti molto sostenuti; frumentoni stazionari; risi negletti.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Frumenti L. 25 25 a 29 —
Granoni » 19 50 a 22 —
Risi » 34 — a 46 —
Segale » 22 — a 24 —
Avena » 25 — a 26 —
Risoni » 21 — a 22 50

Borsa di Genova. — 19 gennaio.

Rendita Italiana	73 40 f. m.
Azioni Banca Nazionale	1865 f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	692 f. m.
Azioni regia Tabacchi	795 f. m.
Azioni ferr. Meridionali	350 f. m.

Francia breve lett. a 110 55, den. a 110 35.
Londra a vista lett. 27 60, danaro 27 75.
Marenghi da 22 08 a 22 10.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 19 gennaio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	— —
» » fine gennaio	73 52
Prestito Nazionale 1866	67 1/2
» » stallonato	66 1/4
Azioni Banca Nazionale	1875 —
» Banca Lombarda	652 —
» Banca Veneta	275 —
» Banca di Torino	792 —
» Banca Generale	433 —
» Banca di Costruzione	275 —
» Banca Industriale	208 —
» Banca Credito Milanese	442 —
» Banca Popolare v. e.	84 —
» Banca Italo-Germanica	253 —
» Banco Sete	179 —
» Cotonificio Cantoni	296 —
» Lanificio Rossi	214 50
» Linificio e canap. naz.	275 —
» Regia Tabacchi	796 —
» Ferr. Meridionali	351 —
» Ferr. Romane	82 —
Obbl. Ferr. Meridionali	219 1/4
» Ferr. Romane	214 —
» Ferr. Sarde A.	212 —
» Id. Id. B.	205 50
» Regia Tabacchi	543 —
» Beni Demaniali	535 —
» Ecclesiastiche	90 —
Buoni ferr. Meridionali	552 —
Cambi sopra Francia a vista	110 1/2
» Svizzera a vista	110 50
» Londra a tre mesi	27 52
» Francoforte a tre mesi	134 1/8
» Vienna a tre mesi	244 1/2
I pezzi da 20 fr.	22 09
Sconto	4 1/2

Firenze,	18	19
Rendita al 5 0/0	73 65	73 47
Id. al 1° gennaio 1875	71 45	71 30
Oro lettera	22 09	22 09
Londra lettera	27 48	27 49
Cambio su Parigi	110 60	110 17
Prestito Nazionale	— —	63 —
Azioni Tabacchi	798 —	798 —
Banca Nazionale	1867 —	1863 50
Az. ferr. Merid.	352 —	350 —
Obblig. »	216 —	216 —
Banca Toscana	1598 50	1600 —
Credito Mobiliare	695 —	689 50
Italo-Germaniche	253 —	253 —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	18	19
3 per 0/0 Francese	62 12	62 15
5 per 0/0 id.	100 20	100 25
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	66 35	66 22
F. Lombardo-Venete	288 —	286 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	202 25	202 25
Ferr. Romane	77 50	77 50
Obbl. Lombarde	243 75	241 —
Obbl. Romane	193 —	193 75
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15 5	25 15 5
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 1/2
Consolidati inglesi	92 1/16	92 1/2
Vienna,	18	19
Mobiliare	226 50	224 50
Lombarde	126 75	127 25
Banca Anglo-Austr.	137 75	124 75
Austriache	294 —	293 —
Banca Nazionale	991 —	946 ?
Napoleoni d'oro	8 89 5	8 91
Cambio su Parigi	44 10	44 20
Cambio su Londra	110 90	111 —
Rendita Austriaca	75 50	75 38
Idem in carta	70 20	70 —
Unionbank	104 50	103 50
Berlino,	18	19
Austr. Marchi di Ban.	537 —	535 50
Lomb. Franchi	230 —	229 50
Mobil. Marchi di Ban.	414 —	412 —
Ren. It. Franchi	67 40	67 25
Id. Turca Id.	43 25	42 20
Londra,	18	19
Consolidato inglese	92 3/8	92 1/2
Rendita Italiana	66 —	65 7/8
Spagnuolo	22 1/2	22 5/8
Turco	41 5/4	41 3/8
Egiziano del 1873	77 1/2	77 1/2
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.

Torino, 20 gennaio 1875. — N. 15.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia	110 65	110 75	— —	— —
Svizzera	110 55	110 60	— —	— —
Londra	— —	—	27 58 1/2	27 67 1/2
Germania	— —	— —	134 —	134 1/2

Francia sc. 4 0/0, Svizzera 4 1/2, Londra 4, Germania 5, Vienna 4 1/2.

Oro Pezza da L. 20, L. 22 09 a 22 12.

Rendita 5 p. 0/0 cont., L. 73 55 a L. 73 60.

Per la Commissione Ispettrice della Borsa.
FILIPPO DUPRÈ.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
20 gennaio 1875.

Inazione.

La Rendita per cont. valeva 73 60, con un distacco di 10 cent. in meno per fine corr.

Az. Banca Naz. 1865 nom.
Az. Mobiliari 690 id.
Az. Banca Torino 790 id.
Az. Meridionali 348 id.

I Banco Sconto si mantennero sui prezzi di 250 con tendenza molto incerta.

Continuano le offerte sulle az. della Banca Subalpina, che esordite a 207 piegarono in chiusura a 205 con pochi compratori a 202.

Obbl. V. E. 235.
Obbl. Meridionali 217.

Le obbl. Romane sempre in buona vista si pagarono correntemente 214 75 cont.

Francia vista 110 60/65.
Londra 3 mesi 27 52 1/2.
Oro 22 11.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 19 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	271 04
Trama	2	142 33
Greggia	4	393 81
Articoli diversi	2	77 53
Totali	12	884 76

Totale del mese a tutt'oggi Colli 256.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1873
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 19 gennaio 1875.

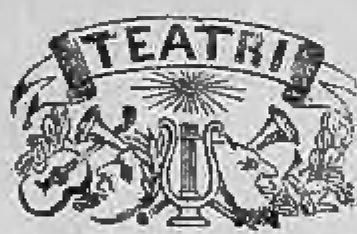
Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	12	1062 67
Trama	1	62 62
Greggia	3	224 68
Articoli diversi	»	» »
Totali	16	1350 17

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 271.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.
(Via Ospedale, 14.)
Bollettino del 19 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	328 08
Trama	»	» »
Greggia	2	121 73
Articoli diversi	3	296 31
Totali	9	746 12

Totale nel mese a tutt'oggi, Colli n. 103.
L'esercente: A. Trivero.



Regio (ore 8) — *Aida*, opera in 4 atti.

Vittorio (ore 8) — *La Traviata*, opera in 4 atti; *Il genio della montagna*, ballo.

Gerbino (ore 7 3\|4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 1, rappresenterà: *L'eredità di un geloso*, commedia in 3 atti, con farsa.

Carignano — *Riposo*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Tancredi Milone e Ferrero rappresenterà: *L'invern d'ii povei*, commedia in 5 atti.

Balbo (ore 7 1\|2) — Compagnia Equestre Emilio Guillaume.

D'Angennes — *Riposo*.

Amedeo (ore 7 1\|2) situato in via Giulio vicino alla piazzetta della Consolata, si rappresenterà: *La sorella del cieco*, dramma in 5 atti.

San Martiniano (ore 7 1\|2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: La parodia dell'opera-ballo *Aida*. Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3.

Gran Serraglio delle Indie della signora vedova Pianet, in **Piazza d'Armi**, aperto dalle ore 10 antimerid. alle ore 10 1\|2 pomerid. Tutte le sere alle ore 8 grande Rappresentazione straordinaria. Entrata del domatore nelle gabbie, distribuzione delle carne e lavoro dell'Elefante.

Tutti i giovedì, alle ore 3 pomeridiane, Rappresentazione per le persone che non possono assistere a quella della sera.

ORARIO 15 GENNAIO 1875.

Stazione di Porta Nuova.

Ore di arrivo	ARRIVI alla Stazione di Torino	Qualità	Ore di partenza	PARTENZE dalla Stazione di Torino	Qualità
ant.			ant.		
4.40	Modane	Omn.	5.—	Firenze-Genova	Omn.
7.32	Genova	Misto	5.05	Modane-Susa	»
7.35	Chieri	Omn.	5.20	Cuneo	»
8.—	Modane	»	5.40	Chieri	»
8.10	Cuneo	»	5.45	Venezia	»
8.25	Roma-Firenze	Dirett.	6.—	Savona	Dirett.
8.37	Pinerolo	Omn.	6.45	Pinerolo	Omn.
8.45	Vercelli	Misto	7.45	Genova	Dirett.
8.52	Susa	Omn.	8.10	Alessandria	Misto
9.—	Modane	Dirett.	9.—	Modane	Dirett.
10.35	Pinerolo	Omn.	9.10	Cuneo-Savona	Omn.
11.42	Genova	»	9.20	Venezia	Dirett.
11.52	Milano	»	9.30	Modane-Susa	Omn.
pom.			9.40	Firenze-Roma-Genova	Dirett.
12.05	Cuneo-Savona	Omn.	9.50	Chieri	Omn.
12.15	Chieri	»	10.20	Pinerolo	Misto
12.26	Genova	Dirett.	11.30	Venezia	Omn.
4.—	Pinerolo	Misto	11.45	Alessandria	»
4.25	Chieri	Omn.	pom.		
4.40	Cuneo-Savona	Misto	12.40	Pinerolo	Omn.
4.55	Firenze	Omn.	1.30	Genova-Piacenza	Misto
5.05	Verona	»	1.55	Cuneo-Savona	Omn.
5.15	Susa-Modane	»	2.10	Chieri	»
6.40	Modane	Dirett.	2.15	Vercelli	Misto
7.30	Chieri	Omn.	5.10	Chieri	Omn.
7.50	Roma-Firenze-Genova	Dirett.	5.20	Alessandria	»
8.—	Venezia	»	5.30	Verona	»
9.10	Pinerolo	Omn.	5.40	Susa	»
9.35	Cuneo	»	5.45	Pinerolo	»
9.45	Susa-Modane	»	7.—	Cuneo	»
10.08	Savona	Dirett.	7.20	Firenze-Roma-Genova	Dirett.
10.30	Genova	Misto	8.—	Chivasso	Omn.
10.46	Venezia	Omn.	8.50	Modane	Dirett.
11.30	Genova	Dirett.	11.47	Modane	Omn.

Incanto volontario

Il 3 febbraio p. v., ore 9 antimeridiane, nel mio studio, via Botero, N. 19, si esporrà all'asta sul prezzo di L. 190,000 e sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate in bando venale 4 corrente, la Casa denominata del *Camoscio*, sita in questa città, sezione Monviso, via San Tommaso, N. 19, spettante al Collegio degli Artigianelli per successione a Bartolomeo Arena. — Evvi in essa disponibile tosto un alloggio discretamente vasto.

Torino, 9 gennaio 1875.

66 **G. Cassinis**, *Not. Coll. Del.*

DIFFIDA.

Il sottoscritto avendo cessato dall'avere ogni rapporto sociale col sig. **Alfredo Francesconi**, avverte il pubblico che d'ora innanzi egli non rimarrà responsabile di qualunque contratto che fosse stato stipulato sotto l'antica ditta *Francesconi e Tocco*, sita in via Gazometro, N. 10.

Avverte inoltre che con scrittura 15 gennaio corrente, il sig. Francesconi si è addossato tutte le passività inerenti all'ufficio.

74 **PIETRO TOCCO.**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (19 Gennaio 1875).

Precetto e pignoramento ai sigg. Alessandro Sandri e Carolina Parigini, di pagare al signor Cesare Saotiano la somma di lire 2678, in forza di decreto del pretore di Borgonuovo di Torino.

Dichiarazione fallimento della ditta Luigi Huguet e Comp. in Torino, sindaco temporaneo la ditta Giuseppe Poccardi e fratelli, monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alli 28 del mese corr. ore 2 pom., in una sala del tribunale di commercio di Torino.

Istanza nomina di perito al tribunale di Pinerolo da Morero Maria Francesca creditrice verso Laurenti Giuseppe della somma di L. 250, per la stima delli stabili descritti nel precetto.

Notificanza sulla richiesta del sig. cancelliere presso la Corte di appello di Torino nell'interesse delle R. Finanze a Cesare Annoni già residente a Carignano, a comparire nanti il tribunale civile di Torino alli 30 corrente gennaio, per ivi vedere pronunciarsi sulla validità revoca o conferma del sequestro.

(Dal *Conte Cavour*, N. 1.)

PROVINCIA DI CUNEO. — (18 Gennaio 1875).

Notificanza di sentenza e precetto. — Sulla richiesta di Chionetto Stefano fu Giuseppe si notificò la sentenza del tribunale civile di Cuneo a Giacca Carlo ed altri, con precetto di pagare lire 1400 fra giorni 30 prossimi.

Aumento di sesto scadente il 20 corr. agli stabili posti in territorio di Centallo della fallita di Siccardi Angelo fu Giorgio apertasi in Cuneo, pel prezzo di lire 3500 il lotto 1°, per L. 520 il lotto 2°, e per L. 2110 il lotto 3°.

Subasta 15 p. v. febbraio avanti il tribunale di Mondovì, della casa posta nel comune di Farigliano ad istanza di Olocco Luigi a pregiudizio di Boschis Celestino, sul prezzo di L. 4076,76.

Citazione. — Ad istanza delli padre e figli Vinardi fu citato Tarditi Sebastiano a comparire avanti il signor pretore di Costigliole di Saluzzo, per fare la dichiarazione delle somme da lui dovute a Benlotto Domenico.

Incanto. — Il 8 p. febbraio ore 10 mattina, l'Ospedale di Bene Vagienna esporrà ad incanto col metodo delle candele la cascina detta Cappodoro, ivi, cantone Isole, divisa in 27 lotti al prezzo e condizioni di cui nel bando.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 13).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

				18	19
		Parigi, (sera) gennaio			
Farine 8 marche	pel corrente		Fr.	53 50	53 50
»	»	per febbraio	»	53 —	53 —
»	»	per marzo e aprile	»	53 50	53 25
»	»	per 4 mesi da maggio	»	55 —	55 —
Zuccheri Saccarino 88 $^{o}/_{o}$			»	53 —	53 25
»	»	$^{7}/_{9}$ disponibile	»	59 —	58 75
»	bianco 3	disponibile	»	64 —	66 —
»	raffinato scelto		»	146 —	146 —

Liverpool, 19 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 18000, di cui per la speculazione 4000, e per la consumazione 14000.

Mercato calmo-sostenuto.

Importazione della giornata 28000.

N. Orleans 8.

Oomraw e Bengala.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Havre, 19 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 5300.

Mercato attivo-fermo.

»	— Luisiana sotto carico		Fr.	95 —	— —
»	— Id. in mare		»	95 50	— —
»	— Georgia sotto carico		»	90 50	— —
»	— Id. disponibile da		»	90 50 a	91 —

Caffè — Venduti Sacchi 100.

Mercato calmo-pesante.

» — Cap. . . . . » 100 — — —

Marsiglia, 19 gennaio (sera)

Frumento — Importazione Ett. 0.

Vendite » 14160.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Manchester, 19 gennaio (sera)

Cotoni filati.

Mercato fermo — Prezzi sostenuti ai corsi precedenti.

Torino, Tip. G. Favale e C.